

Africa e Medio Oriente, aiuti vincolati ai risultati scolastici

Emergenza educativa, Melandri presenta la «finanza a impatto». Piano da un miliardo di dollari

L'ex ministra

«Se non si affronta il gap nell'istruzione non si coglie il cuore del tema migratorio»

ROMA Un miliardo di dollari per arginare l'emergenza educativa in Africa e Medio Oriente. L'iniziativa, promossa dalla Education Commission guidata dall'ex premier inglese Gordon Brown e dal Global Steering Group for Impact Investment (GSG), network mondiale degli investimenti a impatto sociale, è stata presentata ieri a Roma, a palazzo Giustiniani.

È stata **Giovanna Melandri**, nelle vesti di presidente di Sia, Social Impact Agenda per l'Italia, l'associazione di soggetti pubblici e privati coinvolta per il nostro Paese nel progetto, a spiegarne la portata innovativa. Che consiste nello strumento utilizzato per raggiungere gli obiettivi: la «finanza a impatto». Si tratta di lanciare nuovi strumenti finanziari il cui rendimento sia legato a interventi e modelli che producano risultati sociali positivi e misurabili nel settore dell'accesso all'istruzione e all'alta formazione.

A parlare dell'iniziativa, alla presenza della viceministra degli Affari Esteri, Emanuela Del Re, è stata Amel Karboul, ceo dell'Education Outcome Funds per Africa e Medio Oriente ed ex ministra nel primo governo democratico della Tunisia, che ha ricordato l'enorme problema sociale costituito dalla bassa scolarità

che si registra nel Medio Oriente e in Nord Africa, dove solo la metà dei bambini raggiunge un livello minimo di capacità di lettura e di calcolo. Mentre nell'Africa subsahariana la percentuale è inferiore al 20%. Entro il 2030 saranno circa un miliardo i bambini in tutto il mondo senza queste competenze. «In assenza di una preparazione scolastica adeguata — ha detto Karboul — è impossibile pensare a qualsiasi tipo di realizzazione delle prossime generazioni». «Se non si affronta questo gap — ha aggiunto Melandri — potremo discutere di fenomeni migratori tutta la vita, ma non avremo colto il cuore del problema».

In questa operazione ciò che conta sono i risultati che saranno misurati da valutatori indipendenti a garanzia dell'attendibilità del progetto. Solo se l'obiettivo sarà stato veramente centrato gli investitori saranno remunerati. «È una sfida importante per il capitalismo finanziario» ha detto Melandri, che ieri si è avvalsa del sostegno e dell'esperienza di Carlo Borgomeo presidente di Fondazione Con il Sud, Patrizia Grieco presidente di Enel, Lapo Pistelli direttore relazioni internazionali di Eni, Francesco Profumo presidente di Compagnia di San Paolo.

Tutti d'accordo nel ritenere che la nuova «finanza a impatto» ha effetti positivi e virtuosi su tutti i soggetti coinvolti nel progetto.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20%

La quota di bambini che raggiungono un livello soddisfacente di competenze nel calcolo e nella lettura nei Paesi dell'Africa subsahariana

Chi è



● **Giovanna Melandri**, 57 anni, politica ed economista, è stata ministra sia alla Cultura sia allo Sport

